

I nodi della politica

È scontro aperto sul Superbonus Pressing per tutelare i condomini

Monta la polemica politica. Conte rivendica la misura bandiera del M5s: «Basta con slogan e propaganda»

Le regole per l'incentivo

● 2023 ● 2024 ● 2025

I PROSSIMI TAGLI
Dal 2024: agevolazione al 70%
Per il 2025: agevolazione al 65%

CONDOMINI
Dal primo gennaio 2023: incentivo al 90%
Al 110% fino a fine anno solo nei casi con delibera già approvata a fine 2022

VILLETTE
Bonus al 90%
Fino al 31 dicembre 2023
Per: prima casa, il cui proprietario abbia un "reddito di riferimento" non superiore a 15.000 euro
Bonus al 110% fino a fine anno Per le villette con lavori già avanzati

STOP CESSIONE E SCONTO IN FATTURA
Dal 17 febbraio scorso
Esclusi
I bonus per la rimozione delle barriere architettoniche, quelli sugli immobili danneggiati dall'alluvione nelle Marche e dai terremoti.
Iacp, onlus e cooperative di abitazione e i lavori di riqualificazione urbana



Operai al lavoro su una palazzina in ristrutturazione. (1)

Enrica Piovani / ROMA

Non c'è pace per il superbonus. Sul tavolo del governo c'è un corposo dossier. Fatto di numeri preoccupanti per i conti pubblici. Ma anche di un pressing che si intensifica per tutelare i tanti condomini che non riusciranno a completare i lavori entro l'anno.

Uno scenario che si intreccia con il lavoro in corso sulla manovra, già reso difficile dal sentiero stretto delle risorse e con la spada di Damocle del negoziato sul nuovo Patto di stabilità. Il tutto condito dalla polemica politica, con lo scontro ormai aperto tra l'esecutivo che ha da un po' ha messo nel mirino la misura bandiera del M5s e il leader del Movimento Giuseppe Conte che evidenzia le contraddizioni della maggioranza («Fdi e Lega nel 2022 chiedevano la proroga») e avverte il governo: basta «slogan» e «propaganda».

LO SCENARIO

A dare l'idea del «fardello» del superbonus con cui il governo si trova a fare i conti sono i numeri. «Nei cassetti dell'Agenzia delle Entrate ci sono ad oggi 142 miliardi di crediti ceduti, non tutti utilizzati. Di questi, 12 sono frodi. Ne rimangono 130: ad oggi ne sono stati portati in compensazione 21. Ne rimangono 109 da portare in compensazione. Questi 109 aumentano di 3,5 miliardi al mese», fa il punto il sottosegretario all'economia Federico Freni. «Erano previsti 36 miliardi di spesa e considerando il complesso dei bonus edilizi introdotti dal governo Conte due siamo a oltre 140 miliardi, senza contare le molte irregolarità che sono state trovate», rincara la dose il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianbattista Faz-

zolari (Fdi). A preoccupare è soprattutto l'impatto che questo macigno rischia di avere sui conti pubblici. Con «un conto da pagare di 109 miliardi», «la cassa si è aggravata moltissimo, e anche il deficit», avverte il sottosegretario leghista. Ma a preoccupare sono anche altri numeri. A fronte di 30 miliardi di crediti fiscali incagliati (stima fornita dal Governo in sede parlamentare), l'Ance stima un numero di interventi in difficoltà per via del blocco delle cessioni pari a quasi 95 mila (57.000 unifamiliari e

A fronte di 30 miliardi di crediti incagliati, ci sono circa 95 mila interventi bloccati

38.000 condomini), con il coinvolgimento di e sono stime prudenziali - 320 mila nuclei famigliari (per 752 mila persone) e 33 mila imprese di costruzioni in tutta Italia. Numeri che tengono in considerazione il fatto che i condomini stanno aumentando la loro incidenza sul complesso degli interventi, spiega l'Ance. E proprio il problema dei condomini è ora l'oggetto di un pressing per prorogare la scadenza di fine anno per quelli che possono ancora usufruire dell'incentivo pieno. Tra le richieste per modificare la norma arrivate sul tavolo del Mef c'è l'ipotesi di prorogare il 110% oltre il 2023 per chi ha uno stato di avanzamento almeno al 60% o con una percentuale comunque avanzata. La proroga potrebbe essere inizialmente per un trimestre. Mentre per le villette non sarebbe allo studio altri slittamenti, oltre a quello al 31 dicembre previsto dal dl Asset. —